

delle zone di esodo e di quelle di recezione, soffermandosi in particolare a caratterizzare le manifestazioni e le conseguenze patologiche nelle grandi città rapidamente cresciute per il moltiplicarsi degli impianti industriali e l'accrescersi progressivo dell'immigrazione; F. Compagna, parlando dei problemi inerenti alle zone di fuga, esamina le situazioni tipiche del latifondo contadino e delle città contadine del sud, indicando specifici interventi quando però siano preceduti da accertamenti statistici e sociologici delle condizioni economiche e sociali di quegli ambienti, molti dei quali sono profondamente modificati causa le forti aliquote di emigrati.

A. Ardigò, nella sua relazione sugli strumenti locali di intervento sociale nelle zone di attrazione, ha sottolineato i limiti della struttura centralizzata (statale, economica o associativa) per la modificazione degli squilibri che si formano all'interno delle aree metropolitane, auspicando « il riconoscimento di un momento volontaristico, di un momento della integrazione spontanea » che « deve essere considerato come fondamentale esigenza accanto allo sviluppo della pianificazione a partire da quelle che sono le esperienze del passato ». Il tema degli strumenti locali di intervento per le zone di fuga è stato trattato da G. A. Morselli.

Le indicazioni emerse dalle relazioni riportate sono state sintetizzate e commentate da F. Curato nello scritto intitolato: *Gli aspetti sociologici degli squilibri regionali*.

G. BAGLIONI

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *Immigrazione e industria*, Centro di ricerche industriali e sociali di Torino (CRIS), Edizioni di Comunità, Milano 1962. Un volume di pp. XII-462.

Nella letteratura italiana sulle migrazioni interne possiamo individuare due tipi di contributi e insieme due orientamenti nel valutare i problemi relativi all'integrazione dell'immigrato nella società di recezione: il primo, più noto, è costituito da quegli scritti che si sono limitati a porre l'attenzione sugli aspetti più scottatamente drammatici connessi al fenomeno migratorio e sui soggetti, specie « i meridionali », che pagano il costo sociale più grave nel trasferimento da una zona ad un'altra del paese. Questi scritti sono in genere condotti senza la dovuta correttezza metodologica, nè hanno la funzione e l'agilità di informazione che è consentito cogliere in buoni servizi giornalistici sull'argomento.

Nell'ultimo biennio, però, si va affermando un secondo e più apprezzabile tipo di letteratura sulle migrazioni intranazionali: sono comparse sia opere volte allo studio del fenomeno in termini generali, sia opere volte in particolare agli aspetti dell'integrazione sociale e culturale dell'immigrato.

In questo ambito un posto di attualità e di rilievo va assegnato al volume *Immigrazione e industria*, con il quale vengono raccolte le relazioni e le comunicazioni presentate al Convegno su *L'inserimento degli immigrati nelle comunità industriali* (Torino, 21-22 ottobre 1961), promosso dal Centro di Ricerche Industriali e Sociali.

Tratto saliente di questo volume è la ricchezza e la molteplicità degli aspetti affrontati (migrazioni internazionali, migrazioni interne, inserimento dei « nuovi venuti » a livello comunitario, ecc.) e delle prospettive di analisi assunte dai singoli autori in base alle proprie competenze ed alle ricerche condotte sull'argomento: infatti il lettore troverà che il tema del convegno è visto sotto il profilo statistico (come nei contributi di A. Sauvy, di A.

Duzzi Donato), sotto il profilo economico (si veda la relazione di F. Forte sulle migrazioni interne come problema di economia del benessere), sotto quello giuridico (si veda la relazione di C. Ribolzi: *La legislazione italiana in tema di migrazioni interne*).

Il volume, però, è soprattutto una raccolta di saggi e di ricerche di ordine sociologico per lo studio dei problemi connessi all'afflusso di quote rilevanti di immigrati nelle aree urbane dell'Italia del nord ed in particolare nella città e nella zona di Torino.

Alcuni di essi affrontano il tema sulla base dei risultati cui è giunta la letteratura più recente e tenendo conto delle caratteristiche dei movimenti migratori interni: è questo il caso di R. Bauer (La premessa culturale dell'integrazione degli immigrati in un grande centro urbano) e di G. Beyer (Il problema dell'adattamento delle popolazioni rurali nella letteratura sociologica europea del periodo post-bellico).

Altri autori riferiscono attorno a ricerche empiriche condotte nei vari ambienti italiani interessati al fenomeno migratorio: in questo ambito ricordiamo, con qualche rilevante omissione, le comunicazioni di G. Pellicciari, di P. Guidicini, di J. Galtung, di R. Toldo.

La parte più interessante del volume, almeno a nostro giudizio, è forse rappresentata dagli studi condotti da M. Talamo, A. Anfossi e F. Zaccone Derossi, sull'inserimento degli immigrati meridionali a Torino.

Gli aspetti del problema presentati in questa sede sono relativi all'inserimento socio-urbanistico, all'inserimento nel lavoro degli immigrati dal Sud d'Italia e alle differenze socio-culturali tra gruppi piemontesi e meridionali a Torino; precede un breve saggio sull'entità e le ca-

ratteristiche del fenomeno in questione nel capoluogo regionale.

Ci riserviamo di entrare nel merito del metodo e dei risultati cui sono pervenuti questi studi quando prenderemo visione del volume in preparazione; tuttavia già in questa sede ci preme sottolineare che i campi di indagine esaminati rappresentano la strada più significativa per rendersi consapevoli degli effettivi problemi degli immigrati, delle loro aspettative, della posizione e degli atteggiamenti dei nativi nei confronti dei primi.

Infatti questa ricerca ha già sensibilmente contribuito ad offrire una immagine non schematica e meno letteraria del solito della più imponente ed interessante trasformazione sociale in atto nel nostro paese.

G. BAGLIONI

*Milano, Università Cattolica.*

AUTORI VARI, *Sociologi e centri di potere in Italia* (Centro Nazionale Prevenzione e Difesa Sociale). Ed. Laterza, Bari 1962. Un volume di pp. 357.

Per i tipi dell'editore Laterza sono usciti gli Atti del recente Convegno di studio di Ancona *Sociologi e centri di decisione politica e sociale in Italia*.

Il tema che il congresso ha affrontato è indubbiamente di grande importanza in quanto invita sociologi e detentori del potere a riflettere sulle responsabilità delle loro rispettive posizioni e sulla necessità di progettare una fattiva collaborazione che permetta agli studiosi di scienze sociali di porre a disposizione della comunità le proprie competenze per la risoluzione di importanti problemi concreti e stimoli nello stesso tempo le persone responsabili di decisioni e di iniziative vitali per l'intera collettività a tenere conto dei dati e delle componenti veramente